

Roberto Monteforte

ISTRUZIONE selvaggia

Sono le «non statali» riconosciute dalla Repubblica secondo la Costituzione: ma per gli insegnanti è spesso il purgatorio per il grande salto nell'istruzione pubblica

L'obiettivo: 12 punti per scalare le graduatorie ministeriali. Il prezzo: busta paga leggera meno diritti e una bolgia di contratti siglati con le «cattoliche» e le «laiche»

«Paritarie» trucchi e ricatti dell'altra scuola

ROMA «Busta paga» leggera per chi insegna nella scuola «paritaria» (un arcipelago che va dalle materne alle superiori), tanta precarietà e un obiettivo: quei 12 punti l'anno da conquistare ad ogni costo per guadagnare posti nella graduatoria pubblica. Perché una cattedra in una scuola statale è quello a cui ambisce la stragrande maggioranza dei docenti della scuola «paritaria». Nella privata, «paritaria» inclusa, il destino è di stipendi bassi e a «soffietto». Vi sono i contratti nazionali siglati da Cgil, Cisl, Uil e Snals a tempo indeterminato, vi è qualche regola in più, vi dovrebbero essere i controlli degli ispettori del ministero e degli ex provveditorati, ma quello che conta è il numero degli iscritti (l'ultimo dato li stima in poco meno di un milione).

Da questa variabile dipendono, infatti, stipendi e numero degli docenti assunti che dovrebbero essere circa 40mila sotto contratto Fism (l'associazione delle materne cattoliche), altrettanti con contratto Agidae e Fidae (primarie e secondarie sempre di area cattolica), mentre si aggirano sui 20mila i «dipendenti» Anusei (le scuole di area laica aderenti alla Confindustria). Il totale dovrebbe essere di circa 100mila docenti.

La giungla. Il fatto è che la concorrenza tra gli oltre 12 mila istituti è selvaggia. È una gara a chi offre la retta più bassa. Vi è il dumping di chi non rispetta le regole, di chi per comprimere i costi, sottopaga i dipendenti. Di chi assicura esami facili: per questi istituti è semplice «rubare» iscritti alle scuole più serie. Non sempre il sindacato riesce ad essere presente nelle piccole realtà per tutelare i diritti di chi lavora. Non sempre la parola «contratto» corrisponde alla stessa cosa, ad esempio ad una assunzione a tempo indeterminato. Per questo chi insegna in una scuola «paritaria» racconta la sua condizione ma preferisce restare anonimo. Troppi rischi a uscire in prima persona.

Se le classi spariscono... Parla un insegnante di 34 anni, curriculum in regola: laurea in lingue, abilitazione all'insegnamento e biennio di specializzazione universitaria. «Lavoro da sei anni in un istituto della Capitale gestito da religiose che ospita un ciclo completo di insegnamento, dalle primarie al liceo classico e scientifico. Qui si applica il contratto Agidae. Siamo quasi tutti assunti a tempo indeterminato» spiega. «Insegno inglese alle superiori e spagnolo alla prima media. La mia retribuzione - aggiunge - è di 15,90 euro lorde l'ora. L'anno scorso erano di 13 euro. L'ultima busta paga per le mie 16 ore è stata di circa 890 eu-

INUMERI	
Docenti	100.000 (circa)
Alunni	934.068
Scuole	12.266
Finanziamenti Pubblici (Esercizio finanziario 2003)	
Materne	507.067.788 €
Secondarie-Progetti	671.198 €
Handicap	11.735.489 €
TOTALE	527.474.475 €

ro. Non è molto, però l'anno scorso erano 740 euro. L'aumento è dovuto a quell'ora di spagnolo».

Non si lamenta anche se la crisi c'è e se le iscrizioni calano questo ha i suoi effetti, visto che «l'istituto vive delle rette». «Se vi è una riduzione delle classi si può arrivare a un minor numero di ore per i docenti. In questo caso viene favorito l'insegnante che ha la maggiore anzianità di servizio. Per i più giovani questo vuol dire rischio di licenziamento». La speranza di questa insegnante è tutta legata a quei 12 punti necessari per arrivare ad avere una cattedra nella scuola statale. «Con l'inglese non ho possibilità, siamo troppi. Spero con lo spagnolo. Se ne parla tra una decina di anni...».

Trucchi... Vi è pure chi ha passato una vita, quasi trent'anni, nelle «private» ora «paritarie». È una professoressa di lettere: «Le private dovrebbero applicare i contratti firmati con i sindacati confederali e con lo Snals per avere la qualifica di «paritaria», ma non sempre è così. C'è chi aggira la norma. Vi sono i contratti «capestro» firmati dalle scuole aderenti alla Filins e alla Finsei con l'Ugl-scuola che consente lavoro a tempo determi-

Un'insegnante in aula durante la lezione
Foto di Giuseppe Giglia/Ansa



Il fantasma «diplomifici» e i contratti a ribasso del sindacato di destra

ROMA Li chiamano contratti «anomali», di «sottotutela». Regolano a livello nazionale forme di lavoro a «progetto», prestazioni coordinate e continuative. È il lavoro flessibile, applicato con copertura legale alle «paritarie». Lo hanno sottoscritto diversi istituti non statali con l'Ugl-scuola, il sindacato di destra, insieme all'Associazione Nazionale Collaboratori Coordinati e Continuativi. Per applicare questo contratto è sufficiente aderire alle associazioni che lo hanno sottoscritto. È un fenomeno che tende a diffondersi tra le paritarie «laiche» di Roma e del Lazio, dove in molte lo utilizzano pur di ridurre i costi e mantenere quella logica da «istituto privato» così contiguo ai «diplomifici». Gli insegnanti cui viene applicato hanno retribuzioni inferiori e situazioni normative molto più svantaggiose di quelle dei loro colleghi delle «paritarie» cui viene applicato il contratto Cgil, Cisl, Uil e dello Snals. Un accordo «al limite», quello Ugl: non a caso la legge prevede che tali tipi di contratto siano utilizzabili solo per il 25% degli insegnanti. Tutto questo non nasce dal nulla. Vi sono state le scelte di deregulation della Moratti. Lo denuncia la Cgil-scuola che indica i punti critici: il riconoscimento di parità dato su

di una «autocertificazione» dei gestori nemmeno vincolante; la legge 448/2001 con la quale la Moratti ha «liberalizzato» la composizione delle commissioni d'esame per la maturità, ora tutte «interne» alle paritarie e poi, con la circolare 31/2003, la possibilità di costituire classi «collaterali». Poi tutta la questione del lavoro nero. Come in Sicilia, dove pur di ottenere un punteggio utile per entrare nelle graduatorie provinciali i docenti erano disposti a lavorare con buste paga vuote o quasi. O l'accordo siglato con l'Anusei (Confindustria) per la proroga dei contratti Co.Co.Co, che prevedono non solo il riconoscimento di diritti fondamentali per questi lavoratori atipici e sinora privi di tutela, ma anche la trasformazione entro il prossimo 25 ottobre di questi rapporti di lavoro autonomo e atipico in rapporti di lavoro subordinato. Fuori da questo discorso restano i «diplomifici», quelli del titolo di studio a pagamento, dei quattro anni in uno e che si muovono oggettivamente al di fuori della parità scolastica. Sono una giungla senza vere regole. Il privato selvaggio dove il sindacato, quello serio, fa fatica ad entrare.

r.m.

nato e collaborazione coordinata. La legge prevede che queste prestazioni, molto più vantaggiose per i gestori, siano al massimo il 25% del totale, ma questo limite spesso viene superato e il ministero controlla poco».

... e ricatti. L'altro trucco è quello del punteggio per le graduatorie del ministero. «Per vedersi assegnare il punteggio sono necessarie almeno 5 ore di lezione settimanali. Ecco che scatta il ricatto del «gestore»: ufficialmente paga solo questo «minimo» ad insegnante che invece devono lavorare molte più ore». «Ci sono docenti reclutati soltanto per le commissioni d'esame - aggiunge - costretti ad esaminare un numero di studenti che superano di molto il numero massimo previsto». «Il meccanismo è semplice - spiega - alcune scuole paritarie hanno un numero finto di studenti iscritti che in realtà frequentano «regolarmente» le

Torino: una circolare chiede ai dirigenti «urgentemente» una scheda on-line con tutti i dettagli. I sindacati: «Controllo poliziesco»

Il Ministero: schedare gli istituti che fanno occupazione

Tonino Cassarà

TORINO Schedare gli studenti che protestano, che occupano, che fanno autogestione nelle scuole. E farlo subito, on-line, attraverso l'apposito modulo scaricabile dal sito dell'Ufficio Scolastico Regionale Piemonte, perché lo chiede direttamente il ministero della Moratti. È questa la richiesta che si sono visti recapitare - tramite circolare «urgentissima» firmata da Stefano Andreoli, Capo di Gabinetto dell'USR - i dirigenti

scolastici del Piemonte lo scorso 30 novembre. «Il delirio del controllo poliziesco sulle scuole continue» protesta Cosimo Scarinzi, coordinatore nazionale dei Cub scuola, che aggiunge: «Dopo le videocamere per sorvegliare insegnanti e studenti, i poliziotti di prossimità per raccogliere le confidenze dei bambini in sei scuole medie torinesi, è ora la volta della schedatura della protesta studentesca». Nella circolare, ritenuta «inquietante» anche da altre organizzazioni sindacali, in particolare si legge: «Su richiesta dell'ufficio di Gabinetto del MIUR, al fine di disporre di

aggiornati elementi conoscitivi sulle situazioni di autogestione od occupazione nelle scuole secondarie di II grado del Piemonte» i dirigenti scolastici devono compilare e inviare immediatamente una scheda con i dati relativi alla loro scuola. È richiamata inoltre «l'attenzione sull'esigenza di aggiornare tempestivamente la suddetta scheda, ogni qual volta abbiano inizio o termine in ciascuna scuola i fenomeni di autogestione od occupazione». Per la Cub si tratta «di un ulteriore attacco alle libertà. Sembra che nel mondo della scuola, negli ultimi tempi, la sola preoccupazione sia l'ossessionante mania per la «sicurezza»». Dura anche la presa di posizione della Cgil. Secondo Roberto Ferrarsi, responsabile regionale scuola del Piemonte «quest'ultima iniziativa, che parte direttamente dall'amministrazione regionale, fa il cerchio sulle limitazioni alla libertà d'espressione che, purtroppo, non è solo tipica del mondo della scuola. Si tratta evidentemente di un'azione a carattere intimidatorio sia sui dirigenti sia sugli studenti. Un avviso a quei presidi che hanno sempre guardato con il giusto interesse alle proteste dei loro studenti».

La loro sensibilità sindacale è ridotta».

L'insegnante di lingue: «Prendo 890 euro, ma se gli alunni in classe diminuiscono rischio di esser licenziata»

Per avere i punteggi servono minimo 5 ore di insegnamento: in molte scuole però pagano solo quelle, le altre sono gratis

mistero buffo.

I monologhi dal vivo di Dario Fo e Franca Rame in 4 esclusive videocassette.

• Ububas va alla guerra

In edicola con l'Unità a 8,90 euro in più.

Dal Big bang all'uomo

Un viaggio nel tempo per entrare nella società della conoscenza

in edicola

GLI ANIMALI

con l'Unità a 5,90 euro in più

Per la pubblicità su

l'Unità

PK PUBBLICITÀ

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 3/5, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SARONNO, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SAVONA, viale Teracati 39, Tel. 0931.412131
SIRACUSA, via Verdi 40, Tel. 0161.250754
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.69.646.395

Tariffe base: 5,25 Euro Iva esclusa a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Addio

NICOLA

Le compagne e i compagni della sezione Ds Trionfale ti abbracciano e sono vicini a Elisa.

6/12/1983 6/12/2004

ARTURO COLOMBI

dirigente del Partito Comunista Italiano

Nella ricorrenza della sua morte la moglie Nella Marcellino lo ricorda con grande affetto. Antifascista, dirigente della Resistenza dedicò la vita alla costruzione di un'Italia libera e democratica per la pace e la fratellanza fra i popoli.